

Quarto periodo della Sessione del 1861-62

TORNATA DEL 18 NOVEMBRE 1862

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE POERIO, QUINDI DEL PRESIDENTE COMMENDATORE TECCHIO.

SOMMARIO. *Sorteggio degli uffizi. — Rinunzia. — Congedi. — Risposte ministeriali. — Annunzio di decessi di deputati. — Elenco dei deputati che cessarono dalle loro funzioni. — Omaggi. — Nuova votazione a squittinio segreto ed approvazione dei disegni di legge: ferrovie di Sardegna; lavori nel porto di Ancona; trovato dell'ingegnere Agudio; pensioni agli allievi dei collegi militari. — Presentazione di disegni di legge: dal ministro d'agricoltura e commercio, Pepoli: 1° riforma delle leggi forestali; 2° sulle miniere; 3° sulle bonifiche, sulle irrigazioni e sulle fognature. — Dal ministro per le finanze, Sella: 1° taxa sulla ricchezza mobile; 2° conservazione provvisoria e riordinamento del lotto; 3° ritenuta sugli stipendi degli impiegati; 4° sui debiti dei comuni in Sicilia; 5° regolamento doganale; 6° abolizione dei diritti di transito; 7° riduzione alla tariffa d'importazione del ferro; 8° riscossione delle imposte dirette. — Dal ministro dei lavori pubblici, Depretis: 1° classificazione dei porti del regno d'Italia, ed all'ordinamento dei lavori marittimi; 2° nuovo ordinamento del personale dei lavori marittimi; 3° spesa straordinaria per la costruzione del porto di Brindisi; 4° spesa straordinaria per la costruzione d'un porto a Bosa in Sardegna; 5° acquisto della ferrovia di Voltri. — Dal ministro per la marineria, Di Persano: 1° apertura di un corso straordinario suppletivo alle regie scuole di marina; 2° erezione di un'Accademia navale a Livorno; 3° organizzazione di tutta la marineria. — Dal ministro per l'interno, Rattazzi: riordinamento del Consiglio di Stato. — Presentazione di documenti diplomatici relativi alla questione romana, del ministro per gli affari esteri, Durando. — Annunzio d'interpellanze del deputato Bon-Compagni sopra gli atti di politica estera ed interna del Ministero — Sono decretate per dopo domani. — Votazione ed approvazione dei disegni di legge: per cessione alla Lista civile del podere della Mandria, e per la costruzione di un telegrafo sottomarino.*

La seduta è aperta alle ore 1 1/4 pomeridiane.

MISCHI, segretario, legge il processo verbale dell'ultima tornata, che è approvato.

MASSARI, segretario, dà lettura del seguente sunto di petizioni (1):

8645. La rappresentanza municipale di Laterina, prefettura di Arezzo, chiede che sia preferita la linea

(1) *Petizioni mancanti dei necessari requisiti per essere riferite, giunte alla Camera durante la proroga della Sessione, cioè dal 13 agosto al 18 novembre.*

Almeyda Alfonso, ricevitore doganale di 3ª classe in Garigliano.
Anonimo (Un) per seminaristi di Serino (Avellino).
Balbi Andrea, sergente maggiore giubilato.
Baffa Demetrio, da Santa Sofia (Calabria).
Cella Cesare, da Milano, già ufficiale nell'esercito nazionale.
Carmelitani (Otto padri) di Trapani.
Carbone Agostino, da Milazzo, già sergente nell'artiglieria siciliana nel 1848.
Carnovaleschi Francesco, da Arezzo, pensionato.
Console Federico, di Avellino, già commesso presso l'abolita

della ferrovia Aretina originariamente concessa, siccome quella che più si approssima al territorio di Laterina.

8646. Rusconi Giuseppe Antonio, di Lecco, prefettura di Como, reclama il pagamento di lire 4621 per aver fornito nel 1848, d'ordine del Governo provvisorio di Lombardia, mezzi di trasporto a corpi d'armata.

ispezione delle spese di giustizia della provincia di Principato Ulteriore.
Di Giovanni Giuseppe, da Calatafimi, ricevitore del lotto.
De Luca Giuseppe, da Sant'Agata (Gerace), consigliere municipale.
De Malta Mario, d'Ajello (Cosenza), capitano dei contingenti.
Battilo Antonio detto *Pastillo*, da Nicastro (Catanzaro), già carabinieri borghese ora detenuto nel carcere di Nicastro.
Fabbozzi fratelli Giacomo e Raffaele, da Trentola (Terra di Lavoro).
Gargiuolo Gennaro e Percuoso Gaetano, di Napoli.
Gagliardi Filomeno, da Auletta (Salerno), coscritto nel 65° reggimento di fanteria.
Grisolia Michele, da Cosenza, farmacista.

8647. Corbetta dottore Angelo, segretario del Consiglio sanitario del circondario di Monza, prefettura di Milano, domanda l'autorizzazione di riscuotere il dritto fissato dall'articolo 24 della legge 20 novembre 1859 sul montare delle parcelle farmaceutiche presentate per liquidazione a quel Consiglio sanitario.

8648. Il Consiglio municipale di Bella, prefettura di Basilicata, fa istanza che la Camera destini una somma sufficiente a indennizzare le famiglie di quel comune state danneggiate dal brigantaggio nel novembre dello scorso anno.

8649. Scafarelli Vincenzo, di Potenza, prefettura di Basilicata, domanda di essere indennizzato dai guasti fatti in un suo podere dai briganti e si provveda a che la forza pubblica non rechi danno alle opere inservienti alla coltivazione di quel latifondo nel combattere il brigantaggio.

8650. La Giunta municipale di Tortoli, prefettura di Cagliari, preso ad esame il progetto di legge sul dazio di consumo, chiede una riduzione dei diritti portati dall'annessa tariffa e l'applicazione di questi non per capo sulle bestie, bensì in ragione del peso.

8651. Pelillo Concetta, di Massafra, prefettura di Terra d'Otranto, domanda di essere reintegrata nel possesso del patrimonio paterno che il di lei fratello sacerdote Michele lasciò al Capitolo con testamento olografo.

8652. Stranges Luigi, di Conflenti, prefettura di Calabria Ulteriore II, allegando di avere espiato da più mesi la pena alla quale veniva condannato nel 1858, fa istanza per ottenere la libertà dal carcere in cui trovavasi rinchiuso.

8653. La Giunta municipale di Siena domanda che siano estesi al Monte dei Paschi di quella città i privilegi che in deroga al diritto comune fossero per concedersi alla società di credito fondiario od agricola sia in ordine alla legislazione ipotecaria che alle leggi che regolano la espropriazione coatta.

8654. Casti Sebastiano, di Cagliari, a nome dei capi di famiglia possidenti domiciliati in Senni, reclama contro la progettata soppressione di quel comune e la sua aggregazione a quello di Selegas.

Impiegato governativo (Un), di Angora.

Luca G., impiegato nei telegrafi elettrici.

Mannelli Ettore, da Silvi (Teramo), commesso doganale.

Morabito Giuseppe, da Santo Stefano, di Calanna (Calabria Ulteriore I).

Mosi Ferdinando e Costa Elisabetta, da Nicastro.

Montagnaro Gaetano, da Pozzuoli, ex-pratico in medicina e chirurgia della regia marina.

Marchese Giuseppe, canonico di Rappola (Basilicata).

Nutrici di Stignano (Undici).

Orioli Giuseppe, da Pracchiola (Pontremoli).

Pallone Filippo, da Catanzaro, pensionato.

Presterà D. Antonio, da Monteleone (Calabria Ulteriore II).

Pucio Nicola, da Catanzaro.

Pallone Filippo, da Catanzaro, pensionato.

Perez-Nizza Domenico, da Licata, già commesso postale.

P. S. P. dalla Basilicata.

Puglisi Giorgio, giudice mandamentale di Rosollini.

Pallone Filippo, da Catanzaro, pensionato.

8655. Centoventicinque cittadini di Castellammare di Stabia, prefettura di Napoli, protestano contro lo scioglimento di quel Consiglio municipale.

8656. D'Elia Giacinto, di Scigliano, prefettura di Cosenza, domanda un impiego nell'amministrazione doganale in compenso delle persecuzioni sofferte per la causa nazionale.

8657. La Giunta municipale di Massaccio, prefettura di Ancona, espone le ragioni che militano a favore di Cupramontana perchè venga costituita capoluogo di mandamento.

8658. L'amministrazione comunale di Bitonto, prefettura di Terra di Bari, invita il Governo di dare a censo i beni demaniali ed ecclesiastici ripartendoli in piccole porzioni fra i capi di famiglia non possidenti, provvedendo coll'alienazione loro alle spese di culto e alle opere di utilità pubblica.

8659. Accordino marchese Francesco, di Messina, deputato al Parlamento siciliano nel 1848, reclama per essere stato posto a riposo da segretario della direzione doganale e perchè non furono sinora presi in considerazione i suoi servizi e le opere scientifiche da lui pubblicate.

8660. Rizzoli cavaliere Francesco, di Bologna, ufficiale dell'armata del primo regno d'Italia, domanda di essere reintegrato nella pensione assegnatagli dal Governo pontificio colla corrisponsione degli arretrati dall'agosto 1846, epoca in cui la pensione gli fu sospesa.

8661. Il Consiglio compartimentale di Livorno rivolge istanza al Governo ed al Parlamento per la sollecita completa unificazione legislativa e amministrativa del regno; o quanto meno per la parificazione della Toscana alle altre provincie quanto agli ordinamenti comunale, provinciale, giudiziario, ed alla legislazione penale e di procedura penale.

8662. Settantacinque cittadini componenti l'associazione medico-italiana riuniti in congresso generale in Milano rivolgono una nuova petizione al Parlamento, affinchè nella riforma della legge comunale e provinciale sia annoverata fra le spese obbligatorie a tutti comuni quella del servizio igienico e sanitario per i poveri.

(Si procede al sorteggio degli uffici) (1).

P. S. P. dalla Basilicata.

Rissoli Giovanni, da Napoli, guardia nazionale.

Sora (89 abitanti del comune di).

Stranges Luigi, da Conflenti (Catanzaro), detenuto nelle carceri della Vicaria.

Stalla Stefano, da Laignueglia (Genova), capitano di marina mercantile, residente in Napoli.

Serrao-Fiore Saverio, da Filadelfia, già luogotenente nell'esercito meridionale.

Urso Antonio, da Trapani, già luogotenente di 2ª classe.

Ventotene (40 cittadini dell'isola di).

(1) Gli uffici si costituirono poi nel modo seguente:

UFFIZIO I. *Presidente*, Andreucci — *Vice-presidente*, Guerrieri-Gonzaga — *Segretario*, Giorgini — *Commissario per le petizioni*, Restelli.

UFFIZIO II. *Presidente*, Leopardi — *Vice-presidente*, Pasini — *Segretario*, Robecchi Giuseppe — *Commissario per le petizioni*, Sineo.

TORNATA DEL 18 NOVEMBRE

ATTI DIVERSI.

PRESIDENTE. Il deputato Michele Persico allegando urgenti condizioni di famiglia che l'impedirebbero di essere assiduo all'adempimento del suo mandato, offre nuovamente la sua rinunzia.

(È accettata.)

Il deputato avvocato Luigi Marchetti scrive che a cagione di malattia non può trovarsi presente alla riapertura della Camera.

Il deputato Mariano D'Ayala scrive che ragioni di servizio militare non permettendogli di assistere alle sedute della Camera, è suo malgrado costretto a domandare il congedo di un mese.

Se non vi sono opposizioni, il congedo s'intenderà accordato.

(È accordato.)

Dai ministri della guerra e delle finanze vennero trasmesse a quest'ufficio di Presidenza le seguenti lettere:

« Torino, 25 agosto 1862.

« *Onorevolissimo signor presidente,*

« Sulla petizione del già caporale nel 9° reggimento di fanteria De Giuli Michele, pervenuta col pregiatissimo ufficio della S. V. onorevolissima al margine segnato, ed in cui il predetto petente fa campo di nuove pretese alla pensione od alla concessione di un'accensa di tabacchi per ferita riportata nella guerra del 1859, mi occorre far noto alla S. V. onorevolissima che nella rassegna, a cui fu il medesimo sottoposto li 19 dicembre 1860, fu riconosciuto che l'infermità consecutiva alla riportata ferita non poteva porgergli diritto a pensione, e si fu perciò che giusta la proposta dell'ufficiale rassegnatore, approvata da questo Ministero, si ebbe li 5 gennaio 1861 il congedo di rimando colla gratificazione di un anno di paga.

« Giova inoltre avvertire risultare dallo stato di rassegna e dal congedo da lui sottoscritto, che gli fu data

UFFIZIO III. *Presidente, Cavour — Vice-Presidente, Allievi — Segretario, Molino — Commissario per le petizioni, Panattoni.*

UFFIZIO IV. *Presidente, Borgatti — Vice-presidente, Brignone — Segretario, Fabrizi Giovanni — Commissario per le petizioni, Mandoi-Albanese.*

UFFIZIO V. *Presidente, Cantelli — Vice-presidente, Malenchini — Segretario, Massari — Commissario per le petizioni, Toscanelli.*

UFFIZIO VI. *Presidente, Martinelli — Vice-presidente, Capone — Segretario, Negrotto Cambiaso — Commissario per le petizioni, Castagnola.*

UFFIZIO VII. *Presidente, Berti-Pichat — Vice-presidente, Audinot — Segretario, De Cesare — Commissario per le petizioni, Tenca.*

UFFIZIO VIII. *Presidente, Lanza Giovanni — Vice-presidente, Baldacchini — Segretario, Galeotti — Commissario per le petizioni, Finzi.*

UFFIZIO IX. *Presidente, Poerio — Vice-presidente, Michelini — Segretario, Colombani — Commissario per le petizioni, Peruzzi.*

lettura del regio decreto 21 agosto 1853, e non porse alcun reclamo, per cui essendogli preclusa la via per chiedere pensione, riesce assolutamente impossibile lo assecondare la fattane domanda.

« Quanto all'accensa poi non è neppure in grado questo Ministero di esaudire il petente, essendochè le medesime, a tenore dell'articolo 3 del regio decreto 14 settembre 1851, sono esclusivamente riservate, per la parte dal Ministero delle finanze poste a disposizione di questo della guerra, ai carabinieri giubilati con tenue pensione, ed alle loro vedove.

« Nel portare a conoscenza della S. V. onorevolissima i motivi che escludono nel predetto De Giuli ogni diritto alla pensione o gabellotto richiesti nella suddetta petizione, non ometterò di soggiungerle, che già analoga risposta veniva per mezzo del comandante militare del circondario di Pallanza, il 4 marzo scorso, diretta al ricorrente stesso in seguito ad un primo di lui ricorso, e che nello stesso tempo gli si concedeva un sussidio di lire quaranta. »

« Torino, 19 ottobre 1862.

« *Onorevole signor presidente,*

« Nella seconda tornata del 1° agosto del corrente anno la Camera dei deputati adottava le conclusioni della Commissione intorno alla petizione 8388, fatta a nome degli ex-impiegati del macinò nelle Marche, le quali consistevano nell'invio della petizione al presidente del Consiglio dei ministri, perchè provvegga in linea d'equità al loro modo di sussistenza. Il presidente del Consiglio dei ministri poi trasmetteva per ragione di competenza quella petizione al ministro delle finanze.

« Essendo stata per quel modo presa in considerazione dalla Camera, era mio debito portarvi sopra il più attento esame; ed ove l'interesse dello Stato e gli altri dai quali i petenti facevano derivare le loro ragioni me lo avessero acconsentito, sarei stato lieto di poter soddisfare alla benevola intenzione che piacque alla Camera di esprimere.

« *Gl'impiegati del macino*, così è scritto nell'articolo 6 del capitolato dell'appalto del dazio sul macino per le provincie dello Stato pontificio, in data 19 ottobre 1855, non saranno mai ammessi e riconosciuti camerati, cioè governativi, ed al termine dell'appalto rispettivo cesseranno da ogni percezione ed incarico, senza avere acquistato alcun diritto ad essere per tal titolo considerati dal Governo.

« Nell'articolo 4 poi dello stesso capitolato si legge che il contratto d'appalto fatto per un novennio, decorribile dal 1° gennaio 1856 al 31 dicembre 1864, era scindibile di tre in tre anni, previa semplice disdetta da trasmettersi nei modi legali sei mesi avanti la scadenza di cadun triennio.

« Perciò il regio commissario generale delle Marche ben fu consigliato da umani riguardi verso la numerosa classe degli impiegati del macino, quando con decreto del 3 novembre 1860 dichiarava, non sei, ma quattordici mesi prima, la cessazione della tassa e del relativo appalto nelle provincie delle Marche.

« Diffatti, invece di abolire immediatamente per la fine del 1860 il dazio sul macino, la quale abolizione avrebbe gettato improvvisamente sul lastrico, come è detto nei *considerando* di quel decreto, ben mille individui colle loro famiglie, fu decretato che l'abolizione avesse effetto soltanto a cominciare dal 1° di gennaio 1861, affinché *gl'impiegati, prevenuti un anno prima della cessazione della loro occupazione, avessero agio bastevole a provvedere a se stessi in altro modo; tanto più che, in forza della cessazione degli appalti in corso, essi sarebbero stati egualmente e nella stessa epoca nel caso di doversi provvedere un diverso collocamento.*

« Nullastante ciò il Consiglio dei ministri alla fine di dicembre 1861 deliberava di corrispondere agli impiegati del macino delle Marche i loro stipendi per i primi sei mesi dell'anno 1862, assumendo così per un benigno riguardo verso i medesimi la gratuita spesa di 160,000 lire, per la cui approvazione già venne presentato alla Camera l'apposito progetto di legge nella tornata del 6 agosto scorso.

« Per le esposte cose confido che la Camera riconoscerà non avere i petenti alcun diritto verso lo Stato, ed essersi già dal Governo usato ogni possibile riguardo e sollecitudine verso quegli impiegati. Non credo poi che la Camera, mentre lo studio e la cura del Governo sono intesi ad alleggerire e liberare il bilancio dalla vistosa somma iscritta per assegni d'aspettativa e di disponibilità, abbia voluto coll'invio della petizione 8388 esprimere il voto che se ne creasse senza necessità una nuova categoria.

« Ho stimato, nel riscontrare all'invio adottato dalla Camera, conveniente di limitarmi alla semplice proposta della Commissione, e non di rispondere agli argomenti ed alle proposte speciali dell'onorevole relatore della Commissione; mi sia però permesso osservare che è bensì vero che gl'impiegati del macino abolito in Sicilia continuano a ricevere gli stipendi e i salari che prima avevano, ma è pur vero che colà riscuotevano la tassa per conto diretto dello Stato, non già d'un appaltatore.

« Del resto, tale condizione di questi ex-impiegati di Sicilia non è punto definitiva; ed una Commissione già istituita per esaminare la regolarità degli assegni di aspettativa e di disponibilità, dovrà esaminare se rivestissero la qualità d'impiegati governativi, e avvisare quindi se debbano o no continuare per essi gli assegni di cui sono in godimento.

« Per rispetto alla considerazione in che la Camera prese la petizione degli ex-impiegati marchigiani, questo Ministero si farà non pertanto un dovere di tenere presente il loro ruolo per poter provvedere ad essi, e specialmente ai più bisognosi e meritevoli, quando se ne dia l'opportunità; però questo non potrà farsi se non compatibilmente coll'altro più stretto dovere di porre in attività di servizio i molti impiegati che godono di assegni di aspettativa e di disponibilità.

« Prego la cortesia dell'onorevole signor presidente di voler comunicare alla Camera, quando sia riconvo-

cata, le suesposte considerazioni; e mi pregio offrirgli gli atti della più rispettosa osservanza. »

Debbo intanto annunziare la morte di due onorevoli nostri colleghi, il professore Zambelli, deputato del collegio di Zogno, e il signor Errico Berardi, deputato del collegio di Pescina.

Si darà adesso lettura dell'elenco dei deputati che cessarono dal far parte della Camera durante quest'ultima proroga della Sessione.

MASSARI, segretario. Pescetto (collegio di Savona), promosso a maggiore generale del genio.

Cordova (Caltagirone), nominato consigliere di Stato.

Zambelli (Zogno), morto.

Gabrielli (Fano), nominato consigliere di prefettura a Como.

Piria (Palmi), nominato senatore del regno.

Scialoja (Pozzuoli), nominato consigliere alla Corte dei conti del regno.

Gherardi (Lugo), nominato preside dell'istituto tecnico di Bologna.

Canestrini (Montepulciano), nominato prefetto della biblioteca nazionale di Firenze.

Ricasoli Vincenzo (Scansano), promosso al grado di colonnello di stato maggiore.

Vergili (Lanciano), promosso al grado di colonnello d'artiglieria.

Berardi Errico (Pescina), morto.

Nelli (Volterra), nominato procuratore generale alla Corte d'appello di Lucca.

OMAGGI PRESENTATI DURANTE LA PROROGA DELLA CAMERA.

PRESIDENTE. Durante la proroga, furono presentati i seguenti omaggi.

MASSARI, segretario, legge:

Prefetto di Cremona — Atti del Consiglio provinciale, Sessione 1862, copie 4.

Professore Selmi Antonio — Opuscolo intitolato: *Sulla istruzione pubblica. Pensieri e proposte*, copie 8.

Prefetto di Pavia — Atti del Consiglio provinciale, Sessione 1862, copie 16.

Prefetto di Trapani — Atti del Consiglio provinciale, Sessioni straordinarie 1861 e 1862, copie 1.

Ministero d'agricoltura, industria e commercio — Dispensa 13ª del 1° semestre 1861: *Descrizione delle macchine e attestati di privativa*, copie 1.

Libacco Giovanni di Ariano — Scritto intorno al miglioramento morale e civile degl'Italiani, copie 6.

Deputazione provinciale di Ferrara — Atti del Consiglio provinciale, Sessioni ordinaria e straordinaria 1862, copie 1.

Ministro dei lavori pubblici — Carta postale del regno d'Italia, copie 2.

Ministro dell'interno — Quadri statistici degli ospedali e ospizi dei poveri in Sicilia, copie 20.

TORNATA DEL 18 NOVEMBRE

Comitato d'insegnamento in Napoli — Un foglio periodico intitolato: *L'istruttore popolare*, copie 1.

Il cavaliere e avvocato Silva Guglielmo, segretario del municipio di Milano — Carne per le nozze della principessa Maria Pia di Savoia, copie 4.

Prefetto di Cremona — Rapporto del dottore Fezzi sullo stato economico e morale della provincia cremonese, copie 1.

Ministro delle finanze — Annuario delle finanze per l'anno corrente, copie 450.

Prefetto di Girgenti — Atti di quel Consiglio provinciale, Sessione straordinaria 1862, copie 2.

Verdi Camillo, di Genova — Scritto intorno ai tributi diretti, copie 1.

Comitato italiano per l'esposizione di Londra — Catalogo ufficiale in lingua francese descrittivo dei prodotti italiani, copie 450.

De Vincenti avvocato Francesco, di Varese — Scritto intitolato *L'accentramento*, ossia appendice all'opuscolo *La quistione romana*, copie 200.

Bergomaschino Vittorio di Comezzano — Proposta relativa allo scioglimento della quistione romana, copie 10.

Galletti, Trompeo e Botta, compilatori ed editore della ristampa degli atti parlamentari — Volume delle *Discussioni della Camera*, Sessione II, 1849, copie 1.

Il sacerdote cavaliere Tommaso Torteroli — Racconto storico del secolo XVI: *I castelli e l'artiglieria di Albisola*, copie 4.

Il presidente ed archeologo della reale Commissione d'antichità delle Puglie, dottore commendatore Fenicia — I primi due libri testè pubblicati della sua politica, copie 1.

Ministro dell'interno — Canto che il commendatore Giovanni Prati ha dettato nell'avventurosa circostanza del matrimonio di S. A. R. la principessa Maria Pia con S. M. il Re di Portogallo, copie 30.

Il cavaliere Angelo Sismonda — Carta geologica delle antiche provincie di terraferma del regno, copie 1.

Tipografia Barbèra di Firenze — Osservazioni sul progetto ministeriale di un istituto di credito fondiario ed agricolo, copie 500.

Il direttore della rivista forestale, signor Maffei — Rivista forestale del regno d'Italia dell'anno 1861, copie 2.

Bancheri Michele, di Genova — Opuscolo intitolato: *Il Ministero Rattazzi davanti all'opinione pubblica*, copie 4.

(Il deputato Passerini presta giuramento.)

VOTAZIONE ED APPROVAZIONE DI QUATTRO DISSEGNI DI LEGGE DISCUSSI NEL PRECEDENTE PERIODO DELLA SESSIONE.

PRESIDENTE. Si passa nuovamente allo scrutinio segreto sulle due prime leggi: Ferrovie dell'isola di Sardegna e Lavori da farsi nel porto di Ancona, essendo stato nullo quello che ebbe luogo sulle quattro

leggi nell'ultima tornata, per mancanza di numero. Poi si procederà alla votazione delle altre due.

Risultamento della votazione sui progetti di legge: Ferrovie dell'isola di Sardegna:

Presenti e votanti	236
Maggioranza	119
Voti favorevoli	174
Voti contrari	62

(La Camera approva.)

Lavori da farsi nel porto di Ancona:

Presenti e votanti	237
Maggioranza	119
Voti favorevoli	213
Voti contrari	24

(La Camera approva.)

Trovato dell'ingegnere Agudio:

Presenti e votanti	224
Maggioranza	111
Voti favorevoli	176
Voti contrari	48

(La Camera approva.)

Pensione da pagarsi dagli allievi dei collegi militari:

Presenti e votanti	206
Maggioranza	104
Voti favorevoli	184
Voti contrari	22

La Camera non è in numero, per conseguenza questo quarto progetto bisogna votarlo nuovamente.

I signori deputati sono pregati di rispondere all'appello.

Risultato della votazione:

Presenti e votanti	233
Maggioranza	117
Voti favorevoli	216
Voti contrari	17

(La Camera approva.)

PRESENTAZIONE DI PROPOSTE DI LEGGI.

PRESIDENTE. Il ministro di agricoltura e commercio ha facoltà di parlare.

PEPOLI GIOACHINO, ministro per l'agricoltura e commercio. Ho l'onore di presentare alla Camera tre progetti di legge per soddisfare a un debito da me contratto prima della proroga della presente Sessione.

Il primo concerne la legge sulle foreste.

Questo schema, che era stato inviato ai Consigli provinciali, ne ritornò con moltissime osservazioni, giusta il complesso delle quali si è potuto riformarlo nel senso che ebbi altra volta l'onore di esporre alla Camera, cioè del più completo discentramento e della maggiore libertà.

Lo schema presente commette in gran parte alle pro-

vincie la tutela dei boschi, e pone in grado il Ministero di poter diminuire gli impiegati sottoposti alla sua sorveglianza di circa ottocento, quindi la burocrazia di questo Ministero viene ad essere da questa legge scemata di gran tratto.

Il secondo è un disegno di legge relativo alle miniere.

Questo è informato a quei principii di libertà ai quali erano informate le leggi toscane e le leggi napoletane.

Il terzo finalmente è uno schema di legge sulle bonifiche, sulle irrigazioni e sulle fognature.

Congiuntamente al primo, cioè a quello che riguarda le foreste, ho l'onore di presentare alla Camera la statistica dei boschi del regno, ed a quello che è relativo alle bonifiche, alle irrigazioni e alle fognature va unita una statistica che ho fatto compilare di tutti i terreni che sono da bonificare, di tutti i corsi d'acqua che si possono derivare per fecondare ed arricchire il nostro territorio.

Questi disegni di legge, lo ripeto, sono tutti informati ai principii della più larga libertà.

So che alcuni di essi incontreranno gravi obiezioni, e specialmente quello delle miniere; ma confesso il vero, che amico sempre dei principii di libertà economica e politica, amo meglio essere disfatto combattendo sotto la loro bandiera che vincere disertando.

Io aveva un altro debito verso la Camera, ed era quello di presentare il resoconto delle spese incontrate per l'esposizione di Londra. Malgrado le premure per me adoperate, non è ancora stato possibile di avere i conti esatti; tuttavia mi è grato di poter annunziare fin d'ora alla Camera ad onta dei tristi vaticinii di alcuni deputati, non solo il Ministero non ha ecceduto nella spesa che gli era stata fissata, ma, mercè le cure dei membri componenti il regio Comitato a Londra, ha potuto fare un risparmio che sorpasserà forse le 200,000 lire.

PRESIDENTE. Si dà atto all'onorevole ministro di agricoltura e commercio della presentazione di questi disegni di legge coi relativi documenti che saranno stampati e distribuiti agli uffici.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro per le finanze.

SELLA, ministro per le finanze. Ho l'onore di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

- 1° Tassa sulla ricchezza mobile;
- 2° Conservazione provvisoria e riordinamento del lotto;
- 3° Ritenuta sugli stipendi degli impiegati;
- 4° Sui debiti dei comuni di Sicilia;
- 5° Regolamento doganale;
- 6° Abolizione dei diritti di transito;
- 7° Riduzione alla tariffa d'importazione del ferro;
- 8° Riscossione delle imposte dirette.

Presenterò contemporaneamente al Senato i seguenti progetti di legge: Sulle pensioni degli impiegati civili; sulle aspettative, e poi modificazioni alla legge dell'ordinamento delle guardie doganali.

Credo che verso i primi giorni di dicembre la Commissione della perequazione dell'imposta fondiaria avrà terminato il suo lavoro, il quale è già a buon punto, e che verso quel tempo potrà essere presentato anche questo progetto di legge. Ciò tuttavia non compie ancora la serie dei provvedimenti che richiede lo stato delle nostre finanze; ma in questo momento in cui sta per sollevarsi molto verosimilmente una questione politica grave, intenderà facilmente la Camera per quali ragioni di prudenza io mi astenga intieramente dal fare una esposizione finanziaria, e dall'accennare alle provisioni che potrebbero occorrere all'uopo.

PRESIDENTE. Si dà atto all'onorevole ministro delle finanze della presentazione di questi otto progetti di legge.

DEPRETIS, ministro per i lavori pubblici. Ho l'onore di presentare alla Camera i seguenti progetti di legge:

Quello già antecedentemente promesso relativo alla classificazione dei porti del regno d'Italia, ed all'ordinamento dell'amministrazione dei lavori marittimi;

Un altro progetto connesso intimamente con questo relativo ad un nuovo ordinamento del personale dei lavori marittimi;

Un terzo con cui si autorizza una spesa straordinaria per la costruzione del porto di Brindisi;

Un quarto progetto col quale si autorizza parimente una spesa straordinaria per la costruzione di un porto a Bosa, in Sardegna, sulla sponda occidentale dell'isola che manca più specialmente di porti;

Finalmente un quinto progetto di legge approvativo di una convenzione intesa colla società della ferrovia di Voltri per l'acquisto di quella linea di strada ferrata, incastrata in un certo modo nella ferrovia dello Stato.

PRESIDENTE. Si dà atto all'onorevole ministro per i lavori pubblici della presentazione di questi cinque progetti di legge.

DI PERSANO, ministro per la marineria. Ho l'onore di presentare alla Camera tre progetti di legge:

Uno per l'apertura di un corso straordinario supplementivo alle regie scuole di marina, necessario per sopporre alla mancanza che c'è al presente di ufficiali di marina per il nostro naviglio;

Un altro per la erezione di un'Accademia navale a Livorno che riunisca le due scuole di marina, e che assumerà il titolo, come dissi, di *Accademia navale*;

Poi un terzo, che è l'organico che ho promesso alla Camera di tutta la marineria, cost per il personale addettovi, come pel materiale.

A questo modo adempio al dovere che mi era assunto di presentare alla Camera un progetto conforme ai bisogni dell'Italia, sia per la sua posizione fisica, sia per la preponderanza che devè avere siccome nazione marittima.

Io oso domandare che questi tre progetti di legge, ma specialmente quello dell'organico della marina, sia dichiarato d'urgenza.

PRESIDENTE. La Camera dà atto all'onorevole ministro per la marineria della presentazione di questi

tre progetti di legge, i quali saranno stampati e distribuiti.

Consulto ora la Camera se intenda dichiarare d'urgenza il terzo dei detti progetti che riguarda il piano organico della marina personale e materiale.

(È dichiarato d'urgenza.)

Il ministro per l'interno ha facoltà di parlare.

BATTAZZI, ministro per l'interno. Ho l'onore di deporre sul tavolo della Presidenza il progetto di legge relativo al riordinamento del Consiglio di Stato, progetto che ho promesso sul finire dell'altra parte della Sessione.

PRESIDENTE. La Camera dà pure atto all'onorevole ministro per l'interno della presentazione di questo disegno di legge, il quale sarà stampato e distribuito.

DURANDO, ministro per gli esteri. Ho l'onore di deporre sul tavolo della Presidenza alcuni documenti diplomatici concernenti la questione di Roma. (*Vivi segni di attenzione*) Mi riservo poi, qualora la Camera lo creda conveniente, di dare quegli schiarimenti che essa desidera su questa questione.

PRESIDENTE. Questi documenti saranno stampati e distribuiti.

ANNUNZIO D'INTERPELLANZE DEL DEPUTATO BON-COMPAGNI SULLA POLITICA ESTERA ED INTERNA DEL MINISTERO.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Bon-Compagni per annunciare un'interpellanza.

BON-COMPAGNI. Io desidererei muovere un'interpellanza e proporre qualche questione sulle condizioni generali politiche del paese. Prego quindi il presidente del Consiglio e la Camera di volermi accordare un giorno per le medesime.

Siccome però l'onorevole ministro per gli esteri ha ora presentato dei documenti, forse si crederà a proposito di aspettare che i medesimi possano essere stampati e distribuiti ai deputati, così io non faccio altro che chiedere che sia all'uopo determinato un giorno.

BATTAZZI, presidente del Consiglio. Domando facoltà di parlare.

L'onorevole Bon-Compagni ha prevenuto il desiderio del Ministero, quello cioè di esporre alla Camera quale sia stata la sua condotta tanto all'interno quanto all'estero nell'intervallo in cui rimase chiuso il Parlamento: epperò il Ministero ben di buon grado aderisce al desiderio da lui espresso che si fissi un giorno per le interpellanze che egli intende di muovere.

BON-COMPAGNI. Domando la parola.

BATTAZZI, presidente del Consiglio. Siccome però vennero deposti dal mio collega il ministro degli affari esteri alcuni documenti i quali potranno formare argomento della discussione, io credo opportuno che la Camera abbia anzi tutto sott'occhio questi documenti, affinché colla scorta di essi possa la discussione essere ampia e procedere anche con maggiore cognizione di causa.

Io credo che questi documenti potranno essere stampati e distribuiti nel giorno di domani ai signori deputati, e che perciò potrebbe anche fissarsi domani stesso per queste interpellanze.

Ad ogni modo, più presto la Camera vorrà fissare questo giorno e più grato sarà il Ministero alla Camera.

BON-COMPAGNI. Se l'onorevole presidente del Consiglio intende fare un'esposizione della sua politica, io potrei anche rinunciare all'interpellanza, e mi riserverei di prendere la parola il primo sull'esposizione che sarà per fare l'onorevole presidente del Consiglio.

BATTAZZI, presidente del Consiglio. La cosa torna perfettamente allo stesso, sia che il Ministero prenda egli stesso l'iniziativa esponendo la sua condotta, sia che risponda alle interpellanze che gli vengono mosse.

Se nessun deputato avesse eccitato il Ministero con interpellanze, avrebbe il Ministero stesso provocato un voto della Camera facendo l'esposizione della sua condotta; ma dappoiché l'onorevole Bon-Compagni ha dichiarato che intende egli muovere interpellanze, accetta il Ministero le interpellanze, e rispondendo all'onorevole Bon-Compagni e a tutti coloro i quali vorranno prendere la parola, piglierà questa occasione per esporre la condotta sua all'estero e all'interno.

PRESIDENTE. Interrogo la Camera se per queste interpellanze sulla politica estera ed interna del Ministero intenda fissare il giorno di domani.

Voci diverse. Sì! sì! No! no!

MUSOLINO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MUSOLINO. Io avrò l'onore di rassegnare alla Camera alcune considerazioni sulla questione straniera. Siccome il ministro degli affari esteri ha testè presentato dei documenti, è necessario che del contenuto di essi siano i deputati istruiti prima che si intraprenda questa discussione. Parecchi giornali hanno parlato di atti diplomatici esteri, ma non ne hanno riferito il testo uniformemente. È mestieri che questo testo genuino si conosca da tutti. Epperò volendo assegnare il tempo materialmente indispensabile a simile comunicazione ognuno comprende che non è conveniente stabilire per domani l'incominciamento della discussione sopra un argomento di tanta importanza.

PRESIDENTE. Pare che la Camera sia divisa di due opinioni; alcuni chieggono che abbiano luogo domani le interpellanze, altri desiderano...

FABINI. Domando la parola.

PRESIDENTE... che abbiano luogo posdomani.

FABINI. Io proporrei posdomani.

Se dobbiamo disaminare i documenti che furono testè presentati, non potremo domani intraprendere questa discussione.

BATTAZZI, presidente del Consiglio. Quando la Camera lo creda conveniente, il Ministero non ha nessuna difficoltà per dopo domani.

PRESIDENTE. Interrogo la Camera se intende che queste interpellanze abbiano a seguire nella seduta di posdomani.

Voci. Sì! sì!

PRESIDENTE. Se non vi è difficoltà, si intenderà accettato questo ordine del giorno.

(La Camera approva.)

VOTAZIONE E APPROVAZIONE DI DUE DISEGNI DI LEGGE: CESSIONE ALLA LISTA CIVILE DEL PODERE « LA MANDRIA; » TELEGRAFO TRA LA SARDEGNA E LA SICILIA.

PRESIDENTE. Viene ora in discussione il progetto di legge della cessione alla Lista civile del podere demaniale denominato *La Mandria*.

(Molti deputati si avviano per uscire.)

Avverto che è stato mandato a tutti i deputati l'invito di riunirsi domani alle ore 11 1/2 negli uffici per costituirli.

Progetto del Ministero e della Commissione:

« Art. 1. È approvata la convenzione in data del 19 aprile 1862 tra le finanze del regno ed il nostro patrimonio privato, relativa alla cessione da quelle a questo della tenuta denominata *La Mandria*, posta sui confini dei comuni di Venaria Reale e di Druent.

« Art. 2. Tale convenzione dovrà ridursi in atto pubblico. »

Se nessuno domanda la parola sopra questo progetto di legge, si procede alla discussione degli articoli.

Rileggo l'articolo 1, e lo pongo ai voti.

(La Camera approva.)

Rileggo l'articolo 2.

(La Camera approva.)

Abbiamo un altro progetto di legge relativo alla convenzione per l'acquisto di un cordone telegrafico sottomarino tra le isole di Sardegna e di Sicilia.

« Art. 1. È approvata la convenzione stipulata il 3 luglio 1862 dai ministri delle finanze e dei lavori pubblici col signor D. P. Gamble, come rappresentante della casa Glass et Elliot d'Inghilterra, per la costruzione, l'immersione e posa in esercizio di un cordone sottomarino tra le isole di Sardegna e di Sicilia.

« Art. 2. In esecuzione dell'articolo 9 della convenzione sarà iscritta la somma di lire 1,110,000, compresa quella di lire 10,000 per le spese di assistenza ed altre relative alla detta costruzione ed immersione, nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici del corrente

anno 1862, titolo II, spese straordinarie, in apposito capitolo col numero 178 *ter*, sotto la denominazione seguente: *Costruzione della linea telegrafica sottomarina tra la Sardegna e la Sicilia*.

Il deputato Susani ha la parola sulla discussione generale.

SUSANI. Vi rinuncio.

PRESIDENTE. Avendo l'onorevole Susani rinunciato alla parola, s'intenderà chiusa la discussione generale e si procederà alla discussione degli articoli.

(Vengono l'uno dopo l'altro approvati i due articoli.)

Si procede alla votazione per scrutinio segreto sui due schemi di legge.

Risultato della votazione.

Convenzione relativa alla cessione del podere demaniale della Mandria:

Presenti e votanti	221
Maggioranza	111
Voti favorevoli	182
Voti contrari	39

(La Camera approva.)

Acquisto di un cordone telegrafico sottomarino:

Presenti e votanti	219
Maggioranza	110
Voti favorevoli	182
Voti contrari	37

(La Camera approva.)

La seduta è levata alle ore 4.

Ordine del giorno per la tornata di domani:

Discussione dei progetti di legge:

- 1° Conflitti di giurisdizione;
- 2° Armamento della guardia nazionale;
- 3° Spese straordinarie per opere riflettenti il servizio d'acque, ponti e strade;
- 4° Appalto della coniazione delle monete;
- 5° Maggiori spese e spese nuove sui bilanci del 1860 e 1861;
- 6° Spesa straordinaria per la costruzione di navi corazzate;
- 7° Pubblicazione in Sicilia del consueto editto per le sementi e i sussidi.